

# LE CARTE E LA STORIA

RIVISTA DI STORIA DELLE ISTITUZIONI

1/2016



il Mulino

consente di soffermarsi sull'intera sequenza degli *Acta* sin qui edita, frutto di un impegno istituzionale e scientifico ragguardevole e diffuso nel tempo. Sono dunque stati già pubblicati i seguenti volumi: "*Acta Curiarum Regni Sardiniae*". *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna. Atti del seminario di studi* (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Cagliari, 1986 (seconda ed. 1989); *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di G. Meloni, Cagliari, 1993; *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, a cura di A. Boscolo, revisione e apparati di note di O. Schena, Cagliari, 1993; *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*, a cura di A.M. Oliva e O. Schena, Cagliari, 1998; *Il Parlamento del viceré Giovanni Colonna barone d'Elda (1573-1574)*, a cura di L. Ortu, Cagliari, 2005; *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytoná (1592-1594)*, a cura di D. Quagliani, Cagliari, 1997; *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma conte di Elda, (1602-1603)*, a cura di G. Doneddu, Sassari, 2014; *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandia (1614)*, a cura di G.G. Ortu, Cagliari, 1995; *Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*, a cura di G. Tore, Cagliari, 1998; *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1631-1632)*, a cura di G. Tore, Cagliari, 2007; *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano (1641-1643)*, a cura di G. Murgia, Cagliari 2007; *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano (1677-1678)*, a cura di G.D'Agostino, Cagliari, 2009; *Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano conte di Montellano (1698-1699)*, a cura di G. Catani e C. Ferrante, Cagliari, 2004; *L'attività degli Stamenti nella "Sarda Rivoluzione" (1793-1799)*, a cura di L. Carta, Cagliari, 2000.

Enrico Stumpo, *Dall'Europa all'Italia. Studi sul Piemonte in età moderna*, a cura di Paola Bianchi, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2015, pp. 312.

Otto saggi editi, già selezionati dall'autore prima della sua prematura scomparsa nel 2010, più un nono, rimasto sinora inedito. Le questioni spaziano dalla vocazione assolutista e militarista del Piemonte, al rapporto fra guerra e finanza pubblica, dalla crisi del Seicento, alla cosiddetta "rifeudalizzazione", un concetto che Stumpo considerava tanto infelice quanto oscuro e soprattutto non applicabile al Piemonte. In diversi di questi lavori Stumpo compara il Piemonte con la Toscana, ma se nel Ducato la dinastia "è" lo Stato, a Firenze i Medici "comprano" lo Stato. Tradizione militare da un lato, neutralità dall'altro (anche se questa comportò il pagamento di sussidi all'Imperatore). Nelle belle pagine dedicate

a Walter Barberis e al suo volume *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda* (Einaudi, 1988) Stumpo concorda con Barberis sulla contrattazione cetuale, ma si rifiuta di ridurre la tradizione militare sabauda a mera "rappresentazione": a suo vedere, essa non era fatta soltanto di pratiche letterarie e dispute scientifiche – una visione per così dire "cortigiana" – ma del sangue e delle vicende di uomini che pagarono con la vita la loro fedeltà ai Savoia. In altre parole, non bastava considerare l'élite tecnologica, colta, ma bisognava estendere lo studio anche a quella che andava a combattere, indicazione che ritroviamo pure nella voce *Emanuele Filiberto* scritta per il *Dizionario biografico degli italiani*. Inoltre, la tradizione militare sabauda doveva essere inserita in una più estesa vocazione militare italiana di lungo periodo, una lettura che avrebbe poi alimentato l'Annale n. 18 della *Storia d'Italia* Einaudi dedicato a *Guerra e pace*.

Amelio Fara, *L'arte della scienza. Architettura e cultura militare a Torino e nello Stato Sabauda. 1673-1859*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 270.

Attraverso fonti inedite e con un approccio interpretativo sfaccettato, Amelio Fara, uno dei più noti studiosi europei di architettura militare dell'età moderna, affronta adesso la storia dell'architettura e della cultura militare sabauda dal piano di ingrandimento orientale di Torino (1673) al piano di difesa della capitale del Regno messo a punto nel 1859 da Luigi Federico Menabrea. Dallo studio emerge l'opera di architetti e trattatisti – quali, ad esempio, Amedeo di Castellamonte, Filippo Juvarra, Giuseppe Ignazio Bertola, Antonio Maria Felice Devincenti – e la profonda osmosi culturale fra i loro corpi militari di appartenenza, Genio ed Artiglieria, il ruolo della Reale Accademia Militare e dell'Arsenale e i loro rapporti con la società civile. Completano il volume undici Appendici tecniche.

Carlo Ginzburg, *Paura reverenza terrore. Cinque saggi di iconografia politica*, Milano, Adelphi, 2015, pp. 311.

Come spesso accade ai grandi libri scritti da studiosi poliedrici, si stenta a classificare questo nuovo volume di Ginzburg nelle categorie storiografiche tradizionali. I saggi qui raccolti sono cinque, dai titoli di per sé stessi suggestivi: "Memoria a distanza. Su una coppa d'argento dorato (Anversa, 1530 circa)"; "Rileggere Hobbes oggi"; "David, Marat. Arte politica e religione"; "La patria ha bisogno di te"; "La spada e la lampadina. Per una rilettura di *Guernica*". Molte e interessanti le illustrazioni. Il tema, dichiara l'autore sin nella prefazione, è l'iconografia politica. Ciò che però specialmente accomuna i saggi è "la nozione di *Pathosformeln* ("formule di pathos") pro-